

NODO DG E PREZZO

Acquisizione Bdm Banca termine offerte a fine settembre

ANDREA D'ORTENZIO

ROMA. Qualche giorno in più per le offerte, ma con l'obiettivo immutato di chiudere entro l'anno. La privatizzazione di Bdm Banca, l'istituto nato dalle ceneri della ex Popolare di Bari dopo il salvataggio pubblico, avanza, e il governo dovrà decidere quale futuro vorrà per l'istituto, considerando le quattro offerte che arriveranno entro la nuova scadenza di fine mese.

Il termine di presentazione delle offerte vincolanti per l'acquisizione di Bdm Banca è ora fissato a fine settembre, e sarebbero quattro i soggetti interessati. Come riferiscono diverse fonti finanziarie, la data del 18 settembre inizialmente prevista è slittata a fine mese.

La privatizzazione dell'istituto di credito, confermando quanto emerso all'apertura della data room a luglio, vedrà una gara fra la cordata Iccrea-Bppb, il Credem, il Credit Agricole e Unicredit. Quattro proposte diverse fra loro, che l'advisor, e poi, in ultima istanza, l'azionista Mef, dovranno vagliare, per una decisione finale che dovrebbe arrivare entro fine anno.

Dipenderà, spiegano le fonti, da quali parametri saranno presi in maggiore considerazione: la massimizzazione del profitto con il prezzo, la tenuta occupazionale, il mantenimento del centro decisionale a Bari. Elementi che, con ogni probabilità, differiscono nelle offerte che saranno presentate, e ai quali il governo e le strutture tecniche del Mef dovranno decidere che peso attribuire.

Bdm Banca, con una raccolta di 12 miliardi e impieghi per 6, entrambi in crescita, fa parte del gruppo Mediocredito Centrale, e ha superato i problemi operativi degli scorsi anni dovuti alla crisi. Mostra margini e utili in aumento, e un patrimonio netto 2025 di oltre 560 milioni di euro. Un valore che dovrà essere tenuto conto per il controvalore dell'acquisizione. Vanta inoltre una rete di oltre 200 filiali e, soprattutto, una base clienti solida, nonostante la crisi. Elementi utili in un quadro di rialzo dei tassi e turbolenze, e che hanno appunto suscitato l'interesse degli acquirenti.

La cordata Iccrea-Bppb ad esempio fa leva sulla presenza e identità territoriale consolidati, sull'approccio attento a famiglie e imprese (e meno al profitto), sulla tenuta occupazionale. C'è poi il Credem, banca emiliana, ma con una storia di integrazioni locali senza scossoni.

E poi i due grandi gruppi: la francese Credit Agricole, impegnata peraltro nella partita Bper, e Unicredit, la cui discesa in campo ha sorpreso alcuni osservatori. La banca guidata da Orcel, seppure in piena operazione Commerzbank, e con un occhio vigile al destino delle Generali, ha una solida posizione patrimoniale, che le consentirebbe un'offerta generosa. La sua offerta si estende anche all'altra controllata, Cassa Orvieto, per la quale le trattative con Banca Fucino di Mediocredito sono state interrotte.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

